



LUCIANA LITIZZETTO

Torinese, dal 2005 al fianco di Fabio Fazio su RaiTre in *Che tempo che fa*



VICTORIA CABELLO

Nata a Londra, da settembre è alla conduzione di *Quelli che il calcio* su Rai Due



TERESA MANNINO

Palermitana, dal 30 ottobre torna alla conduzione di *Zelig Off*

FEMMINE ALL'ATTACCO

LE DONNE CHE FANNO RIDERE ALLE SPALLE DEI MASCHI SONO UN ESERCITO. VITTORIOSO. PERCHÉ LE LORO BATTUTE COLPISCONO L'ORGOGGIO VIRILE COME UNA SONORA SGRIDATA DELLA MAMMA

di Gianluca Bauzano

Sola come un gambo di sedano. Così Luciana Littizzetto si "ritraeva" nel titolo di un suo libro di successo. Dopo stagioni di solitudini stile pinzimonio, le donne comiche di professione (e non solo loro) sono all'attacco del maschio. Lo hanno già fatto e continuano a farlo un po' a fettine mentre appaiono sul piccolo (ma anche grande) schermo. Portando avanti una tradizione aperta da Sandra Mondaini quando metteva nel tritacarne la virilità del marito Raimondo nella sitcom *Casa Vianello*, oppure da Bice Valori che teneva a stecchetto Paolo Panelli nell'esilarante commedia musicale televisiva *Mai di sabato signora Lisistrata* della premiata ditta Garinei&Giovannini. «La comicità fatta dalle donne, anche a spese degli uomini, nasce dagli stessi equilibri

con i quali si affronta la vita di coppia», dice Carla Signoris, moglie di Maurizio Crozza. Apriamo una breve parentesi: ma lei come fa allora a vivere con lui, maschio e comico per giunta? «Carta vincente è riuscire a sorridere. Andare a dormire senza lasciare qualcosa di non detto», dice Signoris. Sembra facile, però. Al suo attivo Signoris ha due libri di successo dal titolo "inquietante" (almeno per noi maschi, intendo): *Ho sposato un deficiente* (Rizzoli) e *Meglio vedove che male accompagnate* (Rizzoli). «Sono molto contenta quando spingo la gente a sorridere. Anche a ridere», aggiunge Signoris. Ritorno all'attacco. Ma quando lei faceva la *Tv delle ragazze*, poveri noi, intendo noi uomini, venivano fuori dei "ritrattini" al vetriolo. «Il problema è solo vostro. Mi creda. Appena una donna alza la voce eccovi lì, voi uomini. Come se sentiste la mamma che vi sgrida. Immediatamente toccati nella vostra virilità. Per dirla in maniera chiara come se vi venisse sgridato il pisello», sentenza implacabile l'attrice. E rincuora l'interlocutore (rinchiusosi in un affranto silenzio da figlio unico): «Non si preoccupi, è una vita che dico alla mia mamma di non sgridarmi più. Eppure lo fa ancora», dice con fare consolatorio l'attrice.

SMONTARE IL MITO DI ULISSE

Prendere di mira il sesso forte alle donne comiche piace. «Si tratta di un po' più di quella che potrebbe essere letta come una rivendicazione nei confronti del maschio», spiega Debora Villa, "la Patty" della sitcom

**CARLA SIGNORIS**

Genovese, moglie di Maurizio Crozza, è autrice di *Meglio vedove che male accompagnate* (Rizzoli)

FOTOMONDO/MARCHESE

Camera Cafè bistrattata dai colleghi-Iene Luca&Paolo. «Come se volessimo dirvi: noi esistiamo! Esattamente come voi. Che vi piaccia o no». Cosa la stimola di più nel ridicolizzare in scena il maschio? L'uomo si

è trasformato veramente nel sesso debole? «Una precisazione. Il sesso della donna è definito debole perché si parte da un presupposto maschile. L'uomo è forte: ergo la donna no. Ma a una donna non verrebbe mai in mente di definire l'uomo "il sesso stupido". Creda, siamo troppo signore per farlo». Grazie della precisazione. E per la morettiana serie: continuiamoci a fare del male, cosa la stimola nel massacrare l'uomo? «Il fatto che si creda l'ombelico del mondo. Ogni uomo si sente Ulisse. Ha presente cosa voglia dire per un uomo smontargli il mito che ha dentro? Galvanizzante», incalza Villa, che a fine mese su **Rai Tre** parte con la trasmissione *Lilit*. Verrebbe da dire che siamo nell'epoca delle quote rosa della comicità. Franca Valeri, Nostra Signorina Snob protettrice delle comiche italiane, fa pollice verso alla definizione

(vedi intervista nel box qui sotto). Concorde anche Villa: «Sarò felice quando questa definizione non esisterà più. Ogni volta che la sento mi suona molto come: "riserva indiana". Non trova?». E aggiunge: «Rispetto ai

tempi di Franca Valeri, Bice Valeri e Sandra Mondaini, le dinamiche della comicità sono le stesse. Esiste la comicità. Punto e basta. A nessuno verrebbe in mente di definire quella di un comico maschio come comicità maschile». Certo è che se le quote rosa della comicità non sono percepite dalle comiche stesse come tali, dopo stagioni di comici maschi oggi è schierato in prima fila sui palcoscenici mediatici un nutrito squadrone di "donne da ridere", il bersaglio privilegiato delle quali resta il maschio. Conferma quel po' di spirito femminista che tiene in tasca Luciana Littizzetto. Stuzzicata in occasione

di un imminente 8 marzo, leggi Festa della donna, Littizzetto ebbe a replicare: «Più chiodi e meno mimose. Delle mimose non me ne frega niente. Preferisco che qualcuno mi fissi una mensola in casa. Resta il fatto che

*Quando una donna
alza la voce
il maschio torna
bambino. Come se
la sua mamma gli stesse
sgridando il pisello*

le donne fanno ancora una gran fatica perché venga loro riconosciuto che sono più brave. Quando ci saranno donne incapaci nei posti importanti, allora sì che avremo raggiunto la parità».



CATERINA GUZZANTI

Romana, sorella di Sabina e Corrado, conduce *Sostiene Bollani* su Rai Tre



MARINA MASSIRONI

Legnanesi, il suo film d'esordio è stato *Tre uomini e una gamba*



DEBORA VILLA

Milanese, da fine ottobre sarà al centro della trasmissione *Lilit* su Rai Tre

All'arrembaggio del maschio si unisce anche l'orgoglio del comico femmina. Lo sente nelle vene Teresa Mannino che, come Signoris, viene redarguita da mamma per le sue battute anti-macho. «Non sono gli uomini a lamentarsi se li attacco. Mia mamma è quella che protesta. Del resto è la mia musa ispiratrice». E incalza. «La vera rivincita è che siamo donne comiche», evidenzia Mannino, attualmente impegnata sul set della fiction Mediaset *Famiglia italiana* e dal 30 ottobre alla conduzione di *Zelig Off*.

La generazione di "donne da ridere" televisive si propone indossando l'abito coordinato tra femminismo non troppo esasperato e il rappresentare l'altro punto di vista della comicità: prendere in giro la società e i suoi protagonisti, meglio se maschi. «Nell'ambiente della comicità siamo molto apprezzate e coccolate», aggiunge Mannino. «Se ci fossero donne brave, disposte a mettersi in gioco e a fare la vita da cabarettista, sarebbero ben accolte da tutti gli addetti ai lavori». Anche perché il punto di vista del comico donna, è il caso di dire, sembrerebbe non aver pregiudizi sui bersagli. Pur privilegiando l'ormai "non" sesso forte. In una delle puntate di *Che tem-*

A una donna non verrebbe mai in mente di definire l'uomo come il sesso stupido. Siamo troppo signore per farlo

po che fa davanti a un (apparentemente) sconvolto Fabio Fazio, Luciana Littizzetto si infilò in un bicchiere e trasformò il sensuale *Burlesque* di Dita von Teese in *Pirlesque* commentando in seguito: «Come la giri la giri. Sempre nuda resta».

L'AUTOIRONIA SPIAZZA LA VIRILITÀ

Passata positivamente sotto le forche caudine del passaggio di testimone (ricevuto da Simona Ventura) della conduzione di *Quelli che il calcio*, Victoria Cabello per mettere in difficoltà i maschi che ha portato ospiti nelle sue trasmissioni ha sempre giocato la carta (assolutamente vincente) della spiazzante autoironia. «Sono bidimensionale, terrorizzata dall'idea del 3D. Forse un giorno il pubblico scoprirà che sono piatta come lo schermo», ha dichiarato. Ma le sue performance durante le puntate di *Victor Victoria* riguardo al suo non certo prorompente décolleté mettevano in imbarazzo le ospiti e gli ospiti più che penalizzare se stessa. Per non parlare poi della "pena di contrappasso" che faceva pagare a ogni invitato quando entrava in studio: lo obbligava a interpretare i passi dell'improbabile

"Ballo di Paride". Lo stesso guerriero omerico l'avrebbe disertato o barattato in cambio della mitica mela. Aggiungiamoci anche le domande senza veli su onanismo e pratiche varie all'interno delle "private" mura domestiche dei presenti.

La più piccola dei Guzzanti brothers, Caterina, "sorellina" di Sabina e Corrado, la comicità/satira femminile, invece, all'inizio l'ha giocata con la carta delle "maschere". Eccola trasformarsi ora in Vittorio Feltri, ora in Martina Stella, passando per Miss Italia e Mariastella Gelmini. L'exasperazione dei "limiti" di tipologie maschili (e femminili) di celebri e meno celebri personaggi l'ha resa amata dal pubblico. Del resto buon sangue (fraterno) non mente. «In famiglia ci è sempre piaciuto giocare su un'interpretazione personale»; ora Guzzanti è alle prese con la conduzione televisiva su Rai Tre di *Sostiene Bollani*. La dimostrazione che un uomo, benché massacrato, abbia bisogno di una donna, è Marina Massironi, simpatica e ironica, l'indimenticabile "satellite" speculari delle problematiche maschili del trio di comici Aldo, Giovanni e Giacomo, con i quali interpretò il suo film d'esordio *Tre uomini e una gamba*. Ma se le donne, comiche o no, continuano a "sgridare" gli uomini, come dice Carla Signoris, non è che poi questi prendono paura e scappano? Pronta la replica di Debora Villa. «Se mai dovessi fare paura agli uomini è perché sono libera. Non stronza».

Gianluca Bauzano

© RIPRODUZIONE RISERVATA